

Statuto e quote rosa, la coalizione cerca l'intesa

Oggi il vertice. Pd e Upt: specialità, chiarire l'iter. Rossi: a Roma si fa il possibile. Potere sostitutivo, incontro con Boschi

era impegnata in dicembre per introdurre la doppia preferenza di genere almeno in Trentino, già in vigore a livello nazionale: in base alla norma, la seconda preferenza è valida solo se di genere diverso dalla prima. In commissione, il presidente Walter Kaswalder (Patt) ha proposto un articolo alternativo: tre preferenze, di cui una di genere diverso dalle altre due. L'ipotesi piace anche all'Upt: il Pd rischia di ritrovarsi isolato. «L'accordo — osservano i democratici — non era in questi termini. Le mediazioni, inoltre, si fanno eventualmente con l'opposizione, non dentro la maggioranza».

Autonomia

Il punto più delicato in discussione oggi è certamente l'aggiornamento dello Statuto di autonomia. Dieci esperti — cinque a Trento e cinque a Bolzano — stanno lavorando a una bozza di disegno di legge costituzionale da approvare contestualmente alla riforma del titolo V, ma le forze politiche non hanno ancora chiarito percorso, strategia e obiettivi finali. «C'è chi dice che non ci sono le condizioni per intervenire, chi dice "proviamo a trattare" e chi, come noi, pensa che occorra una proposta organica su cui poi cercare a livello politico romano un consenso condiviso», dice Luca Zeni (Pd), uno dei dieci «saggi». «Soprattutto — aggiunge — non c'è chiarezza sul ruolo della Regione: se ci si limita a elencare le competenze delle Province si accredita l'idea di chi, come la Svp, vuole svuotarla. Il Patt non ha mai tenuto questa linea, adesso la appoggia». I democratici valutano opzioni come competenze specifiche alla Regione, poteri sovraordinati o almeno la previsione di leggi-quadro.

«Dobbiamo definire bene il metodo e ponderare il percorso», dice Lorenzo Baratter (Patt). La linea del governatore, Ugo Rossi, è pragmatica: «Noi facciamo le cose all'europea, non all'italiana: vuol dire fare quello che è possibile fare, ma fare. Abbiamo davanti tre scenari: un semplice aggiornamento delle competenze, una riscrittura delle competenze più completa sul modello catalano, e l'aggiunta di altri elementi come l'ancoraggio internazionale, il preambolo, la commissione dei Dodici come luogo di compensazione dei conflitti. Dove arriveremo? Dipenderà dal clima politico. Non credo che la Regione venga indebolita: avrà la competenza sulla giustizia». Gianpiero Passamani, capogruppo dell'Upt, pone una questione chiara: «Il lavoro da svolgere nelle prossime settimane dev'essere focalizzato sul ruolo della Regione e del rapporto con le due Province autonome, per chiarire una volta per tutte la posizione dei cugini altoatesini su questo tema: non possiamo aprire il confronto a Roma e poi dividerci. Poi bisogna che Renzi abbia il coraggio di dire che le autonomie speciali non sono tutte uguali». Ma nella Capitale il clima è ostile: nel disegno di legge costituzionale il governo ha esteso il potere sostitutivo anche alle Province autonome di Trento e Bolzano. «È una clausola generica e pericolosa, un attacco senza precedenti alle autonomie per smantellarle definitivamente, portato avanti con la complicità dei sedicenti autonomisti di centrosinistra», dice il deputato grillino Riccardo Fraccaro. «Ne parleremo con il ministro Boschi», dice Rossi.

I temi



● La questione più pesante all'attenzione del vertice di maggioranza di oggi (sopra i capigruppo di Pd e Upt, Zeni e Passamani) è l'aggiornamento dello Statuto

● Nel vertice si discuterà anche di doppia preferenza di genere alle comunali e del piano di sviluppo provinciale

TRENTO Qual è la strategia di aggiornamento dello Statuto di autonomia? Come risolvere la questione della doppia preferenza di genere alle prossime elezioni comunali? La coalizione è pronta a un nuovo braccio di ferro sulla legge anti-omofobia? La coalizione di centrosinistra autonomista si ritrova oggi pomeriggio per la prima volta nell'anno nuovo, cercando risposte. Una è già arrivata ieri: i capigruppo di Pd, Upt e Patt sono intenzionati a tener duro per superare l'ostruzionismo dell'opposizione sul disegno di legge di iniziativa popolare firmato da 7.000 trentini. Su terzo statuto e doppia preferenza di genere, invece, non c'è una linea unitaria.

Maratona

Ieri mattina i capigruppo hanno concordato l'ordine del giorno della prossima tornata di Consiglio, dal 27 gennaio al 5 febbraio. All'ultimo punto dell'ordine del giorno è stato ripresentato il disegno di legge contro l'omofobia e le discriminazioni per l'orientamento sessuale. Sul testo era stata aperta la discussione in ottobre ma, dopo una settimana, l'ostruzionismo dell'opposizione con oltre 1.500 emendamenti aveva spinto Rossi a rinviare tutto all'anno nuovo per non compromettere i rapporti con le minoranze in vista della sessione di bilancio. La volontà è quella di chiudere la partita: i capigruppo hanno stabilito che il 5 febbraio si proseguirà a oltranza, con un ulteriore incontro dei capigruppo «per concordare l'eventuale proseguimento nei giorni successivi». Con alcuni escamotage la maggioranza punta a ridurre il numero degli emendamenti e arrivare all'approvazione nel giro di una o due settimane di lavoro.

Il Pd ha da tempo espresso l'obiettivo di concludere l'iter, ma anche i capigruppo di Upt e Patt sono risolti: «Non vediamo grandi spazi di



Riuniti il primo incontro di maggioranza della legislatura. Il centrosinistra oggi cerca di ritrovare unità

Unità d'intenti

«Il disegno di legge anti-omofobia torna in Aula tra venti giorni. Andremo a oltranza»

mediazione — dicono Gianpiero Passamani e Lorenzo Baratter — Abbiamo preso un impegno e andremo avanti con questo testo».

Quote rosa

Più diversificate sono le opinioni sulla modifica delle norme elettorali in vista delle prossime elezioni comunali. La maggioranza regionale si